



Presentazione

Se pensiamo all'esclamazione "terra!", probabilmente la prima immagine che ci viene alla mente è quella legata ai marinai ai tempi delle grandi scoperte geografiche nel XV – XVI secolo, nel momento in cui, dopo un lungo viaggio attraverso i mari, compariva all'orizzonte la tanto agognata terraferma. Nel XIX – XX secolo ritroviamo questa stessa espressione nelle stive delle navi che raggiungevano l'America, meta di migliaia di emigranti italiani ed europei che con coraggio abbandonavano tutto ciò che a loro era noto e caro per tentare la fortuna in paesi lontani, di cui il più delle volte non sapevano nulla. Ai giorni nostri una simile locuzione è utilizzata dagli stranieri che approdano lungo le nostre coste, le stesse che un tempo furono il punto di partenza degli emigranti italiani. "L'emigrazione europea costituì probabilmente il maggior movimento di popoli che si sia mai registrato in tutta la storia umana", come testimonia il demografo Armengaud, il quale ha calcolato che fra il 1371 e il 1914 lasciarono l'Europa 34 milioni di persone.



Le migrazioni non sono certo un fenomeno recente: cambiano i volti, le storie, i punti di partenza e di arrivo, ma non le difficoltà, i desideri e le paure. Ed oggi, chi sono i "migranti" del nostro tempo? Quelli che sono sempre più visibili nelle vie delle città italiane, che parlano lingue "strane" ed hanno abitudini diverse? Che cosa li spinge a lasciare la propria casa, la propria famiglia, la propria TERRA? Ragioni economiche, politiche, motivi personali... O forse un po' di tutto questo...

Invito alla lettura

Leggete un brano tratto dal racconto di Igiaba Scego, "Salsicce", pubblicato in Pecore Nere (Laterza, Bari, 2005). L'autrice, scrittrice e dottoranda in pedagogia, è nata in Italia da genitori somali espatriati nel 1969 dopo il golpe di Siad Barre.

Oggi, mercoledì 14 agosto, ore 9 e 30, mi è accaduto un fatto strambo. Per ragioni mie e ancora poco chiare ho comprato una grande quantità di salsicce. Il fatto strambo non consiste naturalmente nel comprare salsicce. [...] La stranezza infatti non è nell'oggetto comprato, ma nel soggetto compratore di salsicce: io, me medesima, in persona. Io, una musulmana sunnita. [...] Sono andata a comprarle da Rosetta, quella che ha la drogheria dietro l'angolo. [...] Rosetta naturalmente s'è un po' stranita alla mia richiesta di salsicce, di prima mattina poi. Allora mi ha guardato con i suoi occhietti furbi, abbozzando uno di quei sorrisi per cui è famosa nel circondario, e poi ha detto con una voce melliflua melliflua, così sapor melassa da poterci nuotare dentro: «Ma che cara, ti sei convertita? Non era peccato per te mangiare salsicce?» [...]

Ora sto chiusa in cucina con il mio pacco pieno di salsicce impure e non so che fare! [...] Guardo l'impudico pacco e mi chiedo: ma ne vale veramente la pena? Se mi ingoio queste salsicce una per una, la gente lo capirà che sono italiana come loro? Identica a loro? O sarà stata una bravata inutile?

La mia ansia è cominciata con l'annuncio della legge Bossi-Fini: A tutti gli extracomunitari che vorranno rinnovare il soggiorno saranno prese preventivamente le impronte digitali. Ed io che ruolo avevo? Sarei stata un'extracomunitaria, quindi una potenziale criminale, a cui lo Stato avrebbe preso le impronte per prevenire un delitto che si supponeva prima o poi avrei commesso? [...] La domanda troglodita che mi facevano era: «Ami più la Somalia o l'Italia?». Gettonata era anche la variazione sul tema: «Ti senti più italiana o più somala?» [...] Più somala? Più italiana? [...] Non so rispondere! Non mi sono mai «frazionata» prima d'ora. [...]

Credo di essere una donna senza identità. O meglio con più identità. [...] Vediamo un po'. Mi sento somala quando: 1) bevo il tè con il cardamomo, i chiodi di garofano e la cannella; 2) recito le 5 preghiere quotidiane verso la Mecca; [...] 8) ci vengono a trovare i parenti dal Canada, dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dall'Olanda, dalla Svezia, ... e da una lunga lista di stati che per motivi di spazio non posso citare in questa sede, tutti parenti sradicati come noi dalla madrepatria; [...] 12) piango la mia terra straziata dalla guerra civile; 13) faccio altre 100 cose, e chi se le ricorda tutte! Mi sento italiana quando: 1) faccio una colazione dolce; [...] 6) mi ricordo a memoria tutte le parole del 5 maggio di Alessandro Manzoni; 7) sento per radio o in tv la voce di Gianni Morandi; [...] 10) gesticolo; [...] 13) faccio altre 100 cose e chi se le ricorda tutte!

Un bel problema l'identità, e se l'abolissimo? E le impronte? Da abolire anche quelle! [...] Guardo le salsicce e le getto nell'immondezzaio. Ma come ho potuto pensare di mangiarle? Perché voglio negare me stessa. [...] O far contenti i sadici che hanno introdotto l'umiliazione delle impronte? Sarei più italiana con una salsiccia nello stomaco?



Bibliografia

Capitani e E. Coen (a cura di), *Pecore Nere*, Laterza, Bari, 2005

La prima generazione di figlie di immigrati, nata o cresciuta in Italia, racconta la propria identità divisa.

A. Dal Lago, *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 1999

Dal Lago illustra ampiamente, attraverso lo studio dei mass media, i processi che hanno portato alla definizione dell'«emergenza immigrazione»; i migranti sono divenuti dagli anni '90 per l'opinione pubblica italiana le cause della crisi sociale e delle paure collettive: il migrante viene percepito come un criminale latente.

D. Finocchi (a cura di), *Lingua Madre Duemilasei*, Edizioni SEB 27, Torino, 2006

Frutto dell'omonimo concorso letterario, questa raccolta di racconti scritti da donne straniere che vivono in Italia e donne italiane che vogliono farsi tramite di culture altre, rappresenta un'occasione di incontro ed arricchimento reciproco.

P. Khouma, *lo venditore di elefanti. Una vita per forza fra Dakar, Parigi e Milano*, Garzanti, Milano, 1990

Romanzo incentrato sulle vicende di Pap, giovane ragazzo del Senegal, che vorrebbe andare via dal suo paese, viaggiare in Africa e in Europa e sfuggire alla povertà e alla precarietà. Così inizia il suo viaggio.

L. Sciascia, "Il lungo viaggio", in *Il mare colore del vino*, Einaudi, Torino, 1973

Racconto incentrato su una vicenda che per noi, abituati alle immagini televisive degli sbarchi sulle coste siciliane, non dovrebbe essere strana, anche se non per questo meno drammatica. Si narra dello strano viaggio di un gruppo di siciliani pieni di speranza e di traghettatori senza scrupoli che utilizzano le speranze di questi disperati in cerca di fortuna.

Z. Smith, *Denti bianchi*, Mondadori, Milano, 2000

Uno spaccato sull'incontro-scontro fra diverse culture e generazioni, sull'eterna lotta fra desiderio di libertà e bisogno di appartenenza nell'Inghilterra odierna. Un romanzo epico-comico dagli esiti inconsueti.

G. A. Stella, *L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi*, Rizzoli, Milano, 2003

Nella ricostruzione di Gian Antonio Stella, ricca di fatti, personaggi, aneddoti, documenti, storie ignote o sconvolgenti, compare l'altra faccia della grande emigrazione italiana. Quella che meglio dovremmo conoscere proprio per capire, rispettare e amare ancora di più i nostri nonni, padri, madri e sorelle che partirono. Quella che abbiamo rimosso per ricordare solo gli "zii d'America" arricchiti e vincenti. Una scelta fatta per raccontare a noi stessi, in questi anni di confronto con le "orde" di immigrati in Italia che quando eravamo noi gli immigrati degli altri, eravamo "diversi".

Filmografia

Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata (1971) - Film di Luigi Zampa con Alberto Sordi. Emigrato in Australia cerca per corrispondenza una moglie italiana disposta a trasferirsi. Dopo bugie iniziali e malintesi il lieto fine, non scontato, è assicurato.

Pane e cioccolata (1973) - Soggetto e sceneggiatura di Franco Brusati, con la straordinaria interpretazione di Nino Manfredi. Le vicende di un siciliano che si ritrova a vivere nella fredda svizzera adattandosi nel tempo al nuovo contesto di vita. Un film ironico, allegro e allo stesso tempo triste che ripercorre magistralmente tutti i passaggi che uno straniero si ritrova a vivere all'arrivo nel paese, cosiddetto, di accoglienza.

Lamerica (1994) Di Gianni Amelio. - Nastro d'Argento per la miglior regia. Fiore e Gino, due faccendieri italiani, arrivano in Albania e vagano per i ministeri, con il supporto di corrotti funzionari locali, per mettere a punto l'ennesima truffa ai danni del loro governo e di quello albanese. Dopo una lunga odissea Gino tenta di rientrare in Italia con una nave di profughi.

Brothers in Trouble (1997) Di Udayan Prasad. - La storia di un gruppo di 18 uomini pakistani, arrivati illegalmente in Inghilterra, che vivono insieme in un'unica casa e che lavorano, sempre illegalmente, in un'industria locale.

East is East (1999) Di Damien O'Donnell. - Ci troviamo negli anni '70 in un piccolo borgo dell'Inghilterra settentrionale dove vive la famiglia Khan: padre pakistano, madre inglese e sette figli "inglesi", che il padre, invece, vorrebbe far divenire a tutti gli effetti pakistani.

Viaggio a Kandahar (2001) Di Mohsen Makhmalbaf. - Il viaggio di una giovane donna afgana, emigrata da tempo in Canada, che tenta di rientrare in patria attraverso l'Iran per raggiungere la sorella.

Cose di questo mondo (2002) Di Michael Winterbottom. - Viaggio avventuroso di due ragazzi da un campo profughi del Pakistan all'agognata Inghilterra.

Exils (2003) Di Tony Gatlif. Due giovani in viaggio attraverso la Francia e poi la Spagna per arrivare in Algeria, ripercorrendo a ritroso la strada dei loro genitori emigranti.

Nuovo mondo (2006) - Di Emanuele Crialesi. Sicilia, inizio Novecento. Salvatore vende tutto, casa, terra, animali per portare i figli e la vecchia madre in America. A New York Salvatore è uno delle migliaia di emigranti italiani che hanno scelto di mettere in gioco tutto per un futuro migliore.



Link

<http://www.centroastalli.it>

La sezione "Nei panni dei rifugiati" offre la possibilità di approfondire e comprendere meglio chi sono i rifugiati attraverso un percorso che va dalle informazioni sul paese d'origine ai racconti e testimonianze dirette.

<http://www.cestim.it/07emigrazione.htm>

Contiene molti articoli e documenti sull'Emigrazione nel 2007.

<http://www.emigrati.it/>

Sito che dedica una Storia dell'Emigrazione Italiana - Scritti, Saggi, Riflessioni, Poesie.

<http://www.emigrazione-notizie.org/>

Agenzia stampa internazionale, libri, documenti, film, guide ricerche, racconti sull'emigrazione italiana nel mondo.

<http://www.interculturaldialogue2008.eu/>

Si tratta del sito web della sezione partner dell'Anno Europeo del Dialogo Interculturale (EYID 2008). Il sito offre una piattaforma di rete unica per tutti i giovani impegnati nell'EYID 2008. Fin da ora, prima del lancio ufficiale dell'EYID 2008, le organizzazioni hanno la possibilità di lasciarsi coinvolgere nelle diverse attività.

<http://www.meltingpot.org>

Sito di ampio respiro sulle tematiche che si riferiscono all'immigrazione in Italia.

<http://www.scrittidafrica.it/>

Scritti d'Africa è un'Associazione con sede a Roma, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare il pubblico italiano sulle culture dei diversi paesi africani, in particolare promuovendo una maggiore conoscenza delle letterature africane e della "letteratura migrante" prodotta in Italia.

<http://www.secondegenerazioni.it/>

Blog di giovani nati in Italia o arrivati da minorenni: un network di cittadini del mondo, originari di Asia, Africa, Europa e Latinoamerica, che hanno deciso di lavorare insieme su due punti fondamentali: i diritti negati alle seconde generazioni senza passaporto italiano e la loro identità, incontro di più culture.

<http://www.unmondoacolori.rai.it/>

Un Mondo a Colori è un programma di Rai Educational dedicato al fenomeno dell'immigrazione e ai processi di integrazione sociale in Italia: propone reportage sulla realtà multi-etnica delle nostre città, ma anche servizi giornalistici su problematiche come l'emigrazione degli italiani nel Nord Italia o all'estero. Un Mondo a Colori trasmette inoltre documentari su altri Paesi del mondo, alla scoperta di culture e condizioni di vita diverse dalle nostre.



In scena

Immaginate che in seguito ad un finanziamento del Ministero della Solidarietà Sociale ottenuto da un'Associazione Culturale del vostro comune di appartenenza, il sindaco convochi i funzionari pubblici, i rappresentanti dell'associazione culturale di cui sopra, le forze dell'ordine, la cittadinanza, i rappresentanti delle scuole e dei servizi e i referenti delle comunità di immigrati per valutare una collocazione possibile per una casa di accoglienza destinata a giovani immigrati e rifugiati che avrà sede a breve nella vostra città/paese.

Durante la prima fase del gioco si formano sette gruppi composti da un minimo di 2 e un massimo di 4 giocatori ciascuno. Nel caso che non ci fossero abbastanza giocatori per ogni gruppo, è possibile eliminare i gruppi numero 6 e 7. Tutti i giocatori sono invitati a inserirsi in un gruppo, tranne il moderatore del gioco, che ha un ruolo ben preciso (vedi sotto). Durante la prima fase, ai gruppi è concesso di discutere insieme la strategia migliore per difendere la loro tesi e interpretare il ruolo che viene loro assegnato. Se vogliono, i gruppi possono anche trarre spunti e idee dai riferimenti bibliografici e dai link suggeriti al termine di questa scheda. Se il gioco viene effettuato in un'unica giornata, la prima fase dura al massimo un'ora. Se invece il gioco viene effettuato in due momenti diversi, la prima fase può durare quanto si vuole, fino all'inizio della seconda. Ricordate che l'obiettivo del gioco non è vincere, ma riflettere divertendosi!

Il Moderatore

Durante la seconda fase, il moderatore del gioco assumerà il ruolo del mediatore interculturale, ossia di colui che durante la discussione farà da "ponte" utilizzando le proprie competenze comunicative (verbale, paraverbale e non verbale) e relazionali, favorendo la comunicazione fra le parti, ma rimanendo imparziale. Al moderatore toccherà il compito di non far esacerbare i toni della discussione e di giungere entro il tempo massimo di 1 ora a una riflessione conclusiva sul dibattito. Il moderatore curerà anche che a ogni gruppo sia dato il tempo per esprimere le sue opinioni, nel pieno rispetto dei diversi punti di vista.

Il ruolo del moderatore non è facile, e serve una certa cautela per esercitarlo. Se non avete mai fatto i moderatori, tenete presenti i seguenti punti:

- Un moderatore è il conduttore del gioco. Sta a lui stabilire i tempi della discussione, cioè quanto a lungo può parlare ogni gruppo. È importante che a tutti i gruppi sia dato spazio per discutere: se l'attività dura 1 ora e un gruppo sta parlando già da 20 minuti, gli altri gruppi non avranno spazio per parlare! In questo caso, fermate voi il gruppo che sta parlando e date la parola a un altro.
- Un moderatore non esprime mai un giudizio. Anche se siete d'accordo con un gruppo e non con un altro, evitate di dichiararlo. La cosa più importante è che voi siate imparziali, altrimenti i gruppi non si sentiranno mai cautelati. Anche alla fine del gioco il moderatore non si schiera con nessuno, e lascia che siano gli altri a decidere qual è stata la tesi più convincente.
- Un moderatore è il facilitatore dei processi. A voi spetta il compito di far dialogare i gruppi in maniera pacata, di gestire le situazioni di tensione e di evitare che la gente litighi senza motivo. Cercate di essere pazienti e comprensivi, ma anche fermi quando si tratta di arrivare alle conclusioni. I gruppi devono sapere che voi avete il potere di interromperli e di indirizzare il gioco.
- Al moderatore tocca il discorso introduttivo, che parte sempre da una domanda (in questo caso: "Quale sarà la collocazione più idonea per una casa di accoglienza per giovani immigrati e rifugiati che avrà sede a breve in città? Quali rischi e quali vantaggi offre?"), e il discorso conclusivo, che tira le fila di tutto quanto è stato detto sino a quel momento.



Gruppo 1: I funzionari pubblici. L'obiettivo del gruppo è offrire servizi che vadano a vantaggio dei cittadini e degli elettori, ma anche dare all'esterno un'immagine positiva del Comune, in quanto l'Unione Europea sta valutando la possibilità di stanziare per il 2008, anno europeo del dialogo interculturale, dei fondi speciali per progetti atti a favorire l'integrazione degli immigrati e rifugiati nei paesi dell'Unione. Di questo gruppo fanno parte il sindaco, gli assessori, ed i consiglieri comunali. Hanno un compito delicato in quanto, al termine della discussione, saranno loro a deliberare il luogo entro il territorio del Comune reputato più idoneo per la sede della casa d'accoglienza.

Gruppo 2: I cittadini. Abituati alla tranquillità della provincia e alla vita in una comunità in cui si conoscono tutti, sono preoccupati all'idea di accogliere un gruppo di persone di cui non sanno nulla. Al telegiornale hanno sentito dei numerosi furti nelle case nel nord Italia e degli arresti per spaccio da parte di gruppi di malviventi stranieri, spesso clandestini, quindi temono per la sicurezza delle proprie famiglie. Per questo motivo vorrebbero che la sede della casa di accoglienza fosse fuori dal centro abitato e sotto il controllo delle forze dell'ordine.

Gruppo 3: Gli ospiti stranieri. Un gruppo di giovani migranti provenienti prevalentemente dal Maghreb e dall'Africa subsahariana: Marocco, Tunisia, Ghana, Costa d'Avorio e Senegal. Hanno affrontato un lungo viaggio prima di riuscire ad imbarcarsi in un "barcone della speranza". Molti di loro o i figli di questi frequenteranno la scuola o l'asilo, quindi vorrebbero che la casa di accoglienza fosse in una zona ben collegata agli istituti scolastici e alle strutture sanitarie. Altri, per lo più uomini e ragazzi soli, non sono molto interessati all'ubicazione della struttura, in quanto non credono di rimanerci a lungo. Forse se ne andranno al Nord o in un altro paese europeo.

Gruppo 4: I rappresentanti dell'associazione culturale. Un gruppo di educatori, psicologi e formatori che operano nel sociale. Alcuni di loro hanno lavorato sodo per realizzare questo progetto e vorrebbero realmente che la casa di accoglienza potesse favorire l'inserimento di questo giovane gruppo di migranti nel contesto locale. Altri sono demotivati e disillusi perché nella loro esperienza hanno sempre visto fallire molti progetti e lavorare nel sociale, in situazioni difficili e precarie, li ha oramai logorati.

Gruppo 5: I rappresentanti dell'ordine pubblico. Il loro obiettivo è quello di garantire la sicurezza dei cittadini e per prevenire possibili scontri e tensioni con gli stranieri preferirebbero che i cittadini e gli stranieri rimanessero distinti e separati e che, dunque, la casa di accoglienza avesse sede fuori dal centro abitato.

Gruppo 6: I rappresentanti della scuola. Il preside, gli insegnanti e gli studenti saranno coloro che più di altri vivranno a stretto contatto con i nuovi arrivati. Per motivi logistici e per favorire l'integrazione degli studenti nel gruppo classe i docenti sono per lo più del parere che la sede debba essere ubicata all'interno del centro abitato, mentre gli studenti non hanno un'opinione chiara al riguardo perché tra essi vi è chi è interessato o incuriosito dal fatto di conoscere dei nuovi compagni e chi teme che l'arrivo di questi possa nuocere al gruppo classe e minarne l'armonia.

Gruppo 7: I rappresentanti delle comunità di migranti. Sono coloro che fanno sentire la propria voce affinché vengano riconosciuti e rispettati i diritti dei migranti. Essendo rappresentanti di comunità specifiche (ghanese, tunisina, ecc.) cercano spesso di favorire solo i propri connazionali, e questo costituisce un elemento di pericolo per l'unità del gruppo stesso.

Il gioco si svolge attraverso una libera discussione, moderata dal mediatore interculturale, che parte dalla domanda: "Quale sarà la collocazione più idonea per una casa di accoglienza per giovani immigrati e rifugiati che avrà sede a breve in città/paese? Quali rischi e quali vantaggi offre?" e che punta ad arrivare a una conclusione condivisa se non da tutti almeno dalla maggioranza. Alla fine del gioco, sarà il gruppo dei funzionari pubblici (gruppo 1), interpellato dal moderatore, a dichiarare quale tesi lo abbia maggiormente convinto e quindi dove creare la nuova sede per la casa di accoglienza.

Riflessioni

Al termine del gioco, prendetevi 15 minuti di tempo per raccogliere le impressioni di tutti i partecipanti e riflettere sul messaggio complessivo. Ricordate che il tema di fondo è "uniti nella diversità"; le domande fondamentali quindi dovrebbero essere: Qual è l'immagine del "migrante"? Come vengono visti e percepiti i migranti? Provate a fare un raffronto tra migranti del passato e attuali, soprattutto in riferimento al caso della Sicilia, che prima era una terra di emigrazione e ora è diventata luogo di immigrazione. Alla fine, provate a scrivere un breve testo di riflessioni e commenti su ciò che avete imparato. Il testo può avere forma narrativa (per esempio un breve articolo giornalistico sugli sbarchi di immigrati in Sicilia) oppure riflessivo (considerazioni generali sulle migrazioni). O ancora, potete provare a scrivere un racconto o una poesia su un particolare migrante, con una sua specificità, ponendo al centro l'individuo e la persona: dietro ogni storia c'è un volto e un nome, e lo si può far capire attraverso l'emozione e l'empatia.